

Cassina

635 BLACK RED AND BLUE (ZEILMAKER VERSION)

Famiglia RIETVELD

Cataloghi I Maestri

Anno di progettazione 1920

Anno di produzione 2015

Una delle varianti del modello iconico del 1918.

La struttura è in faggio tinto nero con parti a contrasto in bianco.

Sedile e schienale in multistrato laccato in colore verde.

Alla poltrona può essere abbinato un unico cuscino sedile e schienale in tessuto o pelle.

La Black Red and Blue (versione Zeilmaker) nata dalla sperimentazione cromatica di Rietveld

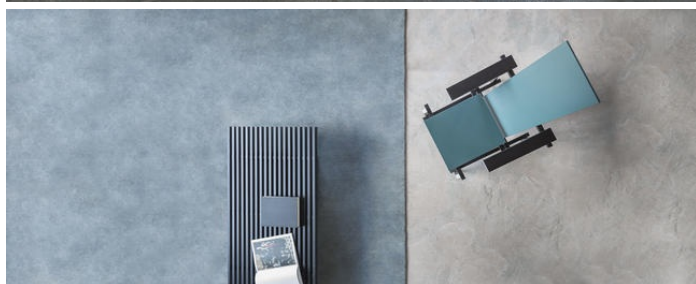
Procedendo nella ricerca della genesi del modello Red and Blue, in collaborazione con gli eredi di Rietveld, è emerso che l'idea centrale dei primi prototipi era basata sul concetto dell'organizzazione spaziale espresso attraverso la monocromia degli elementi. In effetti la prima versione del 1918 era completamente realizzata in legno non dipinto.

Negli anni successivi Rietveld propose esemplari diversi, monocromatici o dipinti con altri colori, a seconda delle esigenze dei clienti e degli interni in cui la sedia sarebbe stata collocata. Pertanto non stupisce questa versione degli anni Venti selezionata per il progetto MutAzioni di Cassina, che fu realizzata per l'insegnante Wicher Zeilmaker con una struttura nera, terminali bianchi e sedile e schienale dipinti di verde scuro.

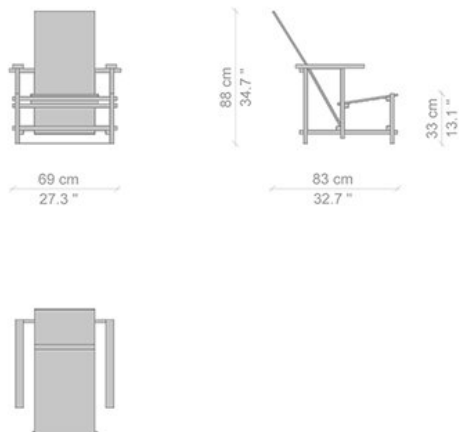
Il coinvolgimento sempre maggiore di Rietveld nel movimento artistico del De Stijl lo portò nel 1923 a utilizzare i colori primari su questo modello, e così la sedia divenne un autentico manifesto dell'emergente movimento neoplastico. Inizialmente chiamata Slat chair, Rietveld le diede il nome Red and Blue soltanto negli anni Cinquanta a seguito della sua evoluzione cromatica.

I proprietari dei vari esemplari conservavano la sedia nelle loro case come fosse una scultura astratto-realistica e, solo in alcuni casi, era usata come uno strumento per sedersi, utilizzando dei cuscini per renderla più confortevole, proprio come proposta oggi da Cassina per la Black Red and Blue.

Gallery



Dimensioni



Designer



Gerrit Thomas Rietveld

In Gerrit Thomas Rietveld nato a Utrecht il 24 giugno 1888, sembrano emergere due personalità, così ben definite da far sembrare la sua opera come non appartenente ad un unico artista. La prima, quella dell'ebanista artigiano del linguaggio primordiale, che reinventa sedie e mobili come se prima di lui nessuno ne avesse mai costruiti, seguendo un suo codice strutturale del tutto personale; la seconda, quella dell'architetto dalle formule eleganti, impegnato ad affermare nel contesto dell'architettura europea la tesi razionalistica e neoplasticista. Le due attività si alternano, si sovrappongono e si fondono in una perfetta osmosi, dipanandosi in una logica sequenza.

Nel 1918 Rietveld aderisce al movimento "De Stijl", costituitosi attorno all'omonima rivista fondata l'anno prima da Theo van Doesburg. Il gruppo assimila e traduce in ideologia, portandole poi alle estreme conseguenze, certe leggi sulla scomposizione dinamica già espresse in pittura dal cubismo e formandosi alla lezione architettonica del grande Frank Lloyd Wright, a quel tempo già largamente diffuso in Europa.

Rietveld, collaborando prima con Robert van't Hoff e Vilmos Huszar, successivamente con Theo van Doesburg e Cornelius van Essteren, diviene ben presto uno dei più prestigiosi interpreti del verbo neoplasticista.

Tra le sue opere più importanti sono da ricordare: casa Schröder a Utrecht del 1924, le "Row-Houses" a Utrecht del 1931/34, il padiglione olandese alla Biennale di Venezia del 1954, il Sonsbeek Pavilion ad Arnhem e il Museo Van Gogh ad Amsterdam del 1955. Tra i suoi mobili, altrettanto importanti, Cassina ha scelto per la sua produzione, la "Red and Blue" (1918), la "Zig-Zag" (1934), la poltrona e il divano "Utrecht" (1935).